La polemica L'associazione che gestisce il parco accusa il Comune

Nuova bufera su Villa Guzzi

Lavelli: «Abbiamo lavorato per anni e non vogliamo essere presi in giro»

LECCO (tgv) Nuova benzina sul fuoco sulla vicenda del parco di Villa Guzzi, l'area verde di circa 25mila mq di proprietà comunale e mai effettivamente aperta e resa fruibile quotidianamente per l'intera cittadinanza.

Nelle scorse settimane la questione era di nuovo tornata ad accendersi. Alcuni residenti avevano segnalato «pic-nic abusivi» nel parco, poi smentiti e rivelatisi semplici spuntini dei volontari che si occupano del parco, mentre in Consiglio comunale e in CdZ 3 alcuni consiglieri avevano più volte chiesto al Comune un chiaro impegno per un progetto di apertura effettiva al pubblico dell'arra verde.

A parlare sono adesso i volontari dell'Associazione naturalistica lombarda, che ha in gestione da qualche anno il parco tramite una convenzione in scadenza. «Il Comune di Lecco ha mangiato per anni "la nostra gallina" - attacca **Sandro Lavelli**, volontario ed ex presidente dell'associazione - Abbiamo lavorato fino ad oggi gratuitamente sistemando questo giardino che prima era ridotto in condizioni paurose. Adesso non vogliamo essere presi in giro e non vogliamo che si dica che non abbiamo aperto il parco!».

Lavelli specifica poi le tante iniziative messe in atto in questi anni dall'Associazione, «Abbiamo riqualificato molti spazi e manutenuto il verde, ospitato iniziative rivolte a bambini e disabili, aperto il parco in molte occasioni - continua - Dal Comune non abbiamo però mai avuto la minima collaborazione».

Alcuni dei volontari dell'Associazione naturalistica lombarda, che gestiscono il parco di Villa Guzzi. Al centro, Sandro Lavelli, ex presidente e tutt'ora impegnato con l'associazione

L'Associazione si dichiara disponibile ad aprire anche tutti i giorni il parco. «Abbiamo pronti progetti importanti, finanziabili anche attraverso alcuni bandi - sottolinea **Alberto Giacalone** - Se però non ci viene rinvovata la convenzione non potremo fare nulla».

GIORNO LUNEDI 1/06/2009